

# Fincantieri e Carnival, missione asiatica nasce la prima nave da crociera cinese

Annunciata ieri l'intesa con la società dello Stato per le costruzioni

Nel 2013 1,3 milioni di passeggeri, nel 2020 potrebbero essere 7

MASSIMO MINELLA

È quello cinese il mercato destinato a crescere di più in futuro, se da lì arriverà la richiesta maggiore di crociere, allora tanto vale decidere di costruire direttamente le navi in Oriente. Per il momento siamo ancora nella prima fase, quella degli accordi verbali, ma si sa che il passo è breve quando c'è di mezzo il business. E allora l'accordo firmato fra il governo cinese, il leader internazionale dall'armamento "cruise" Carnival Corporation, a cui fa capo anche il marchio Costa, e la Fincantieri, numero uno al mondo nella costruzione di navi da crociera, è davvero tale da rovesciare gli equilibri del mondo. Nell'accordo annunciato ieri dai vertici di Carnival al salone dello shipping di Tianjin c'è una pesante ricaduta industriale sulla costruzione navale. In particolare quella legata alle navi da crociera, segmento in cui nessuno è oggi in grado di insidiare la leadership di Fincantieri, che sul business schiera anche il cantiere di Sestri Ponente. Il punto è che l'accordo prevede che la costruzione delle navi avvenga direttamente in Cina e non in uno degli stabilimenti italiani del gruppo. Che cosa significa questo? Sicuramente prezzi più ridotti per l'armatore, tenuto conto del costo della manodopera cinese. Resta da capire se le navi da crociera costruite per la prima volta in Cina da manodopera cinese per il mercato cinese, alla lunga si dimostreranno così competitive da invadere al contrario anche l'Occidente. Se così fosse, potrebbe alla lunga essere un problema. Ma questo, se è un tema su cui bisognerà sicuramente riflettere, oggi non riguarda l'intesa a tre che invece apre spiragli interessanti per il gruppo cantieristico coinvolto, la Fin-

cantieri, che nella costruzione in Cina potrà essere presente con il proprio know how e le proprie capacità progettuali. Si parte comunque da un dato di fatto, la volontà di costruire la prima nave da crociera cinese. Oggi, infatti, il mercato crocieristico asiatico viene presidiato dalle compagnie armatoriali con navi che sono state costruite in Italia negli anni passati. Carnival, ad esempio, nel 2014 raggiungerà i 220 approdi e nel 2015 crescerà ulteriormente. Da aprile infatti arriverà anche Costa Serena ad affiancare Atlantica, Victoria e Sapphire Princess.

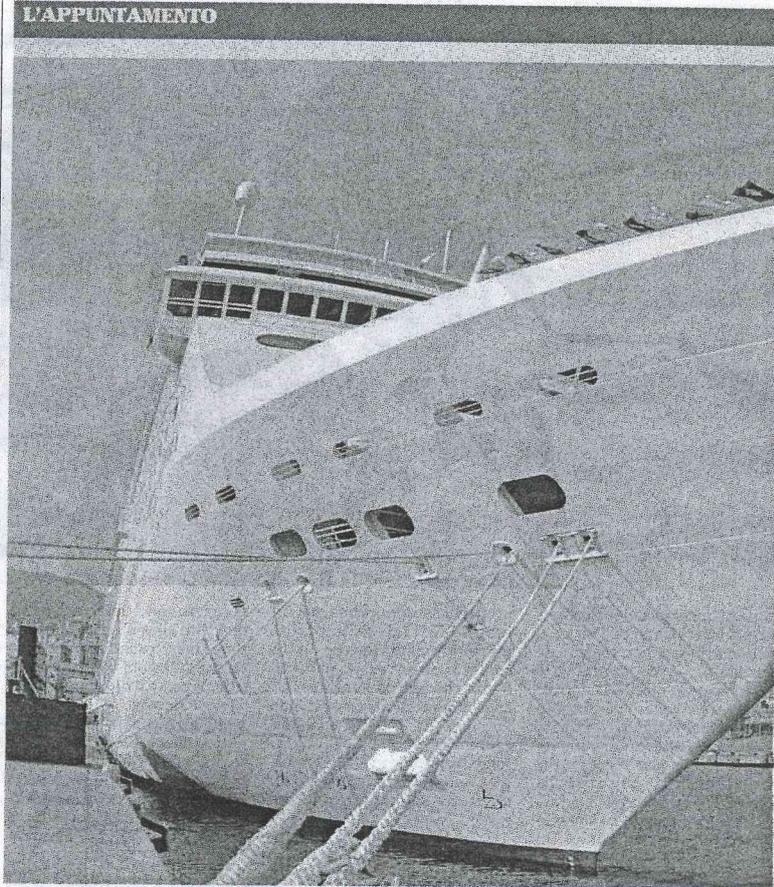
Mandare navi in Asia, però, sembra non bastare più. Da qui l'obiettivo di realizzare unità nuove, con una formula studiata appositamente per questa disrompente generazione di clienti che chiede sempre più frequentemente questo tipo di vacanza. Il primo passo, si diceva all'inizio, è questo "memorandum of understanding" fra Carnival, Fincantieri e la società pubblica China State Shipbuilding. Ma c'è da credere che la fase operativa sarà molto rapida. Il milione e trecentomila passeggeri cinesi del 2012, nel 2020 diventerà quattro milioni e mezzo, più del triplo in otto anni, anche se le stime di Carnival sono differenti e arrivano a ipotizzarne sette. Ser-

Già oggi Costa presidia il mercato con tre unità a cui se aggiungerà una quarta nel 2015

vono allora navi che però il governo cinese ha chiesto di costruire nei suoi cantieri, impegnandosi a investire anche nelle infrastrutture portuali. Nascerà quindi una nuova classe di navi, mirata proprio all'immenso mercato asiatico. Il memorandum prevede anche altre possibilità di business, tra cui la possibilità di formare una compagnia crocieristica nazionale, lo sviluppo portuale e quello della catena di ricambi e della logistica. Si parte subito. Ovviamente con l'obiettivo di arrivare in porto il prima possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'APPUNTAMENTO



## Confitarma resiste alla crisi "Servizi per 40 miliardi"

L'INDUSTRIA ARMATORIALE ha retto e regge all'impatto della crisi e continua a fronteggiare la concorrenza ad armi pari. Non che il settore sia passato indenne, visto che «alcune aziende non sono sopravvissute alla battaglia e altre hanno riportato profonde ferite», ma nel suo insieme il comparto «ha tenuto». Per questo, «è fondamentale che non vengano in alcun modo modificati i pilastri su cui si poggia la competitività della flotta, competitività che ci consente, anche in presenza di crisi come

l'attuale, di continuare a investire, creare occupazione, formare giovani per le carriere di mare e di terra, fare logistica». E' questo il monito che giunge dal presidente di Confitarma, Emanuele Grimaldi, in occasione dell'assemblea annuale. Un quadro che vede, in una situazione recessiva con un modesto incremento dello 0,5% previsto per il 2015, «le attività marittime che risultano stabili e continuano ad essere molto importanti per il Paese, producendo ogni anno beni e servizi per 40 miliardi di euro».